



MINISTERO
DELL'INTERNO

Progetto co-finanziato
dall'Unione Europea

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

*Obiettivo Specifico: 1. Asilo – Obiettivo Nazionale: 1. Accoglienza/Asilo - lett.b)
Supporto informativo e legale per migranti e target vulnerabili nelle zone
interessate dagli arrivi via mare*

CHILDREN COME FIRST

INTERVENTO IN FRONTIERA

IV DOSSIER

I minori migranti in arrivo via mare

Luglio – Settembre 2017



Save the Children

Il presente documento, realizzato da Save the Children nell'ambito del progetto "Children Come First – Intervento in frontiera", finanziato dal Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 - Obiettivo Specifico I.Asilo - Obiettivo nazionale I. Accoglienza/Asilo - lett.b) Supporto informativo e legale per migranti e target vulnerabili nelle zone interessate dagli arrivi via mare, contiene informazioni quantitative e qualitative ed è stato elaborato al fine di migliorare la conoscenza fenomenologica della migrazione minorile in ingresso in Italia via mare.

A cura di Alessio Fasulo con il contributo di Asmerom Tecleab, Valentina Mascali, Silvia Faggin, Aman Mahamed, Chiara Curto Pelle, Solomon Towolde, Mohammed Musavi, Zeinab Jezzini, Silvia Donato, Yassin Althair, Francesca Cadeddu, Rosario Marra, Valentina Crini

Analisi dei dati: Paolo Howard

Si ringraziano per la collaborazione CivicoZero Cooperativa Sociale Roma, CivicoZero Milano, CivicoZero Torino, Helpline Minori Migranti Save the Children Italia Onlus

Pubblicato: Ottobre 2017

Ogni informazione contenuta in questo documento potrà essere utilizzata solo dietro opportuna citazione della fonte



Save the Children Italia Onlus
Via Volturno, 58 – 00185 Roma
tel + 39 06 4807001
fax + 39 06 48070039
info@savethechildren.it
www.savethechildren.it

INDICE

PREMESSA

I. MINORI MIGRANTI SOLI ARRIVATI VIA MARE FRA APRILE E GIUGNO 2017

I.1 Quanti minori sono arrivati via mare rispetto al precedente trimestre e allo scorso anno?

I.2 Sbarchi autonomi dalla Tunisia e dall'Algeria

- I migranti e i MSNA tunisini arrivati in Sicilia
- I migranti e i MSNA algerini arrivati in Sardegna

2. MISURE PER LA LORO PROTEZIONE: A CHE PUNTO SIAMO CON L'ATTUAZIONE DELLA LEGGE 47/2017?

2.1 Riconoscere i minori come tali: la legge è uguale per tutti

2.2 Un tutore volontario per ogni minore

2.3 Istruzione e salute: diritti fondamentali per l'integrazione

2.4 Permesso di soggiorno per minore età: è un diritto!

2.5 I minori non accompagnati richiedenti asilo

2.6 Meglio in famiglia!

3. CONCLUSIONI E PROSPETTIVE FUTURE

PREMESSA

Save the Children Italia (STC), attraverso il progetto “Children Come First – Intervento in frontiera”, si pone l’Obiettivo Generale di rafforzare il sistema di protezione e accoglienza dei minori migranti che giungono in Italia, siano essi separati o accompagnati dai genitori, attraverso il potenziamento sia delle attività di intervento volte a supportare e assistere i minori fin dal momento del loro primo ingresso in Italia, in tutti i principali luoghi di sbarco e presso i principali valichi di confine terrestre, sia delle attività di informazione, formazione e *capacity building* rivolte ai soggetti impegnati nella gestione dei flussi migratori misti in tali aree.

In particolare, così come previsto nella scheda progettuale, persegue due Obiettivi Specifici:

1. Aumentare il livello di consapevolezza dei minori migranti sui propri diritti, doveri e opportunità al fine di rafforzare la loro capacità di far fronte a situazioni di rischio o pericolo, attraverso l’utilizzo, da parte di personale professionale esperto e loro dedicato, di strumenti, tecniche e metodologie *child friendly* di informazione e ascolto;
2. Rafforzare le capacità dei soggetti a vario titolo impegnati nella gestione dei flussi migratori misti, operatori dei servizi, pubblici e non, rivolti all’utenza dei minori, attori istituzionali e non, operanti in ambito locale, regionale e/o nazionale per la tutela e la protezione dei minori migranti, di comprendere il fenomeno dei minori migranti e, ove presenti, dei loro familiari, di individuare i casi più vulnerabili e di adottare le conseguenti misure necessarie a garantire il rispetto dei loro diritti.

Le azioni previste nel progetto “Children Come First – Intervento in frontiera” sono complementari e si realizzano in continuità a quelle realizzate nel 2016 ai fini del “Potenziamento dei servizi di accoglienza e assistenza specifica per MSNA”, nonché a quelle in corso di realizzazione dall’Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) e dell’Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM) in frontiera. Al fine di perseguire i suddetti obiettivi STC ha costituito un’Unità Operativa composta da 9 Team Mobili: 4 in Sicilia (1 a Lampedusa, 1 in Sicilia orientale, 2 in Sicilia occidentale), 1 in Calabria, 1 in Puglia, 1 in Campania, 1 in Sardegna, 1 in frontiera Nord (Como e Ventimiglia). I Team, formati da esperti legali e mediatori culturali, adeguatamente formati, aggiornati e supportati psicologicamente, sono reperibili ad ogni ora, tutti i giorni della settimana e intervengono, su indicazione delle autorità competenti, nei principali luoghi di sbarco e presso i principali valichi di confine terrestre.

Al fine del conseguimento dei due Obiettivi Specifici individuati è prevista la realizzazione di attività trasversali quali avvio, monitoraggio e valutazione del progetto e costituzione di uno Steering Committee che si incontra con cadenza trimestrale a Roma con l’obiettivo di fornire supporto tecnico-scientifico al progetto. In tale occasione è presentato un dossier trimestrale contenente le informazioni quantitative e qualitative relative ai minori migranti in ingresso in Italia, nonché i cambiamenti fenomenologici nei progetti migratori dei minori, nelle loro aspettative, motivazioni e modalità connesse alla decisione di partire.

Il presente dossier, che segue quelli già pubblicati, contiene informazioni relative al trimestre luglio-settembre 2017. I dati relativi agli arrivi in frontiera sono stati forniti a Save the Children dal Ministero dell’Interno in qualità di soggetto capofila nell’ambito del progetto “Children Come First – Intervento in frontiera”, mentre i dati relativi ai minori stranieri non accompagnati accolti in Italia e dei minori stranieri non accompagnati segnalati come irreperibili sono lavorati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Rispetto al presente dossier si precisa che, con riferimento alla Regione Puglia e alla frontiera Nord, a causa della temporanea mancanza di presenza stabile di operatori di Save the Children, non è stato possibile rilevare e presentare dati e/o prassi.

I. MINORI MIGRANTI ARRIVATI VIA MARE

I.1 Quanti minori migranti sono arrivati via mare rispetto al trimestre precedente e allo scorso anno?

Per la prima volta da quando nel 2015 è stata dichiarata la Crisi europea dei Rifugiati e dei Migranti, quest'anno l'avvento della stagione estiva non ha trascinato con sé la consueta ondata emergenziale di corsa agli sbarchi. A partire dal mese di luglio 2017, il flusso di persone che salpa dai porti libici alla volta dell'Italia e dell'Europa lungo la rotta del Mediterraneo Centrale, a bordo di mezzi impropri e corrispondendo laute somme di denaro ai *passeur*, ha registrato una drastica contrazione.

Secondo i dati ufficiali del Ministero dell'Interno¹, nel trimestre estivo, da luglio a settembre, i migranti sbarcati nel nostro Paese sono stati **21.666**, evidenziando una significativa variazione in senso negativo del flusso migratorio rispetto al trimestre precedente (59.460), pari a **-63,5%**. Del resto, dopo la sensibile riduzione riscontrata a luglio, quando sono arrivate 11.461 persone, il numero di migranti è vertiginosamente diminuito ad agosto, con soli 3.914 nuovi arrivi, per assestarsi su questi valori anche alla fine del mese di settembre, con 6.291 nuovi arrivi.

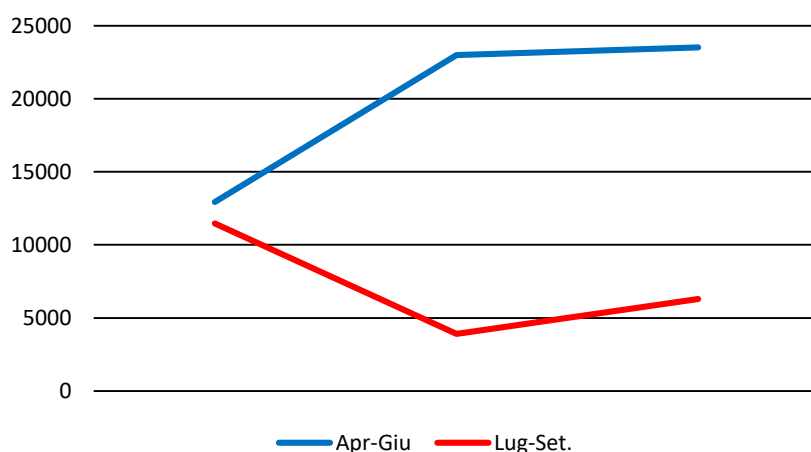


Figura 1 - Flusso migratorio Aprile-Giugno e Luglio - Settembre 2017

Una variazione così rilevante del flusso è anche evidente rispetto al 2016. Lo scorso anno sono giunti in Italia 61.821 migranti, mostrando una restrizione del flusso nel 2017 pari al 65%.

¹ Si veda Ministero dell'Interno, Dipartimento della Pubblica Sicurezza, Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle frontiere, *Riepilogo per nazionalità delle persone sbarcate*, 30 settembre 2017.

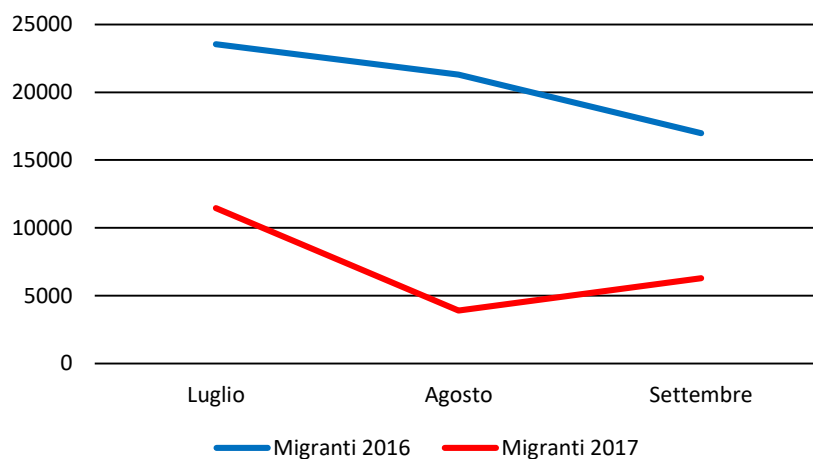


Figura - Flusso migratorio Luglio - Settembre 2016/2017

La generale riduzione del *trend* migratorio si è riversata sull'andamento di tutte le componenti del flusso. Rispetto al periodo compreso tra aprile e giugno, il numero di **donne** migranti arrivate in Italia è diminuito di circa il 66,6%, passando dalle 7.041 donne giunte nel precedente trimestre alle **2.351** del presente (1.456 a luglio, 405 ad agosto, 490 a settembre). Rispetto alle nazionalità, resta prevalente la quota di donne di origine nigeriana, pari al 44%, seguita dalle donne di origine ivoriana (11%) ed eritrea (9%).

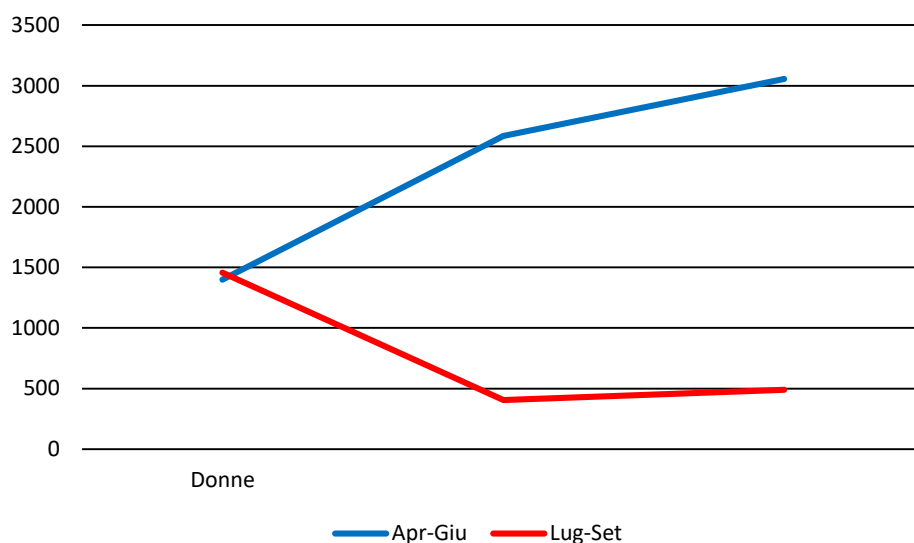


Figura 2 - Flusso donne (Aprile - Giugno e Luglio - Settembre 2017)

Questo calo nel flusso migratorio femminile risulta ancora più acuto se confrontato con il *trend* registrato nel medesimo trimestre del 2016. Tra luglio e settembre dello scorso anno sono infatti sbarcate in Italia 8.477 donne, mostrando un decremento nel 2017 pari ad oltre il 73%.

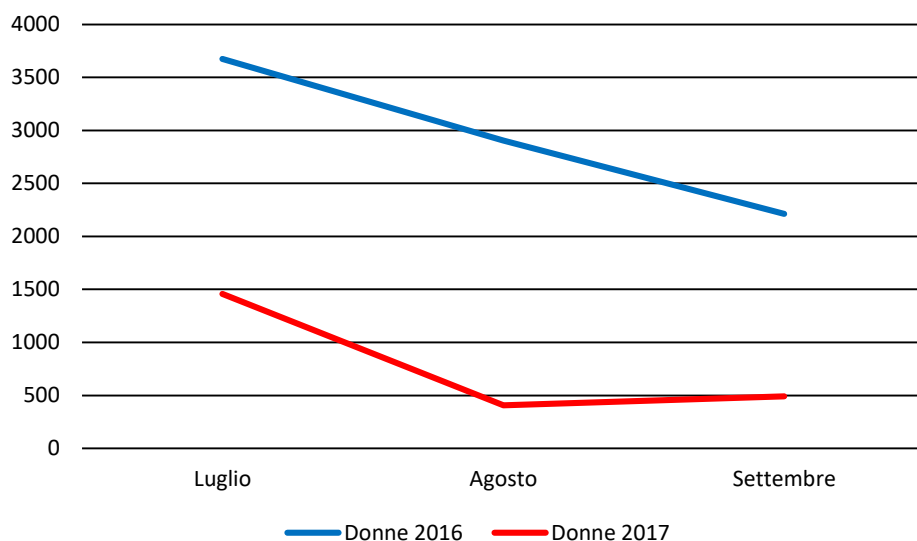


Figura 3 - Flusso donne (Luglio - Settembre 2016/2017)

L'inversione di polo nell'andamento del flusso migratorio, orientato in senso marcatamente negativo se confrontato con gli anni precedenti, ha caratterizzato similmente anche gli arrivi dei **minori stranieri non accompagnati (MSNA)**. Tra luglio e settembre sono stati appena **2.416** i MSNA sbarcati in frontiera Sud (1.250 a luglio, 571 ad agosto e 640 a settembre), rivelando una contrazione ancor più sostanziosa di quella che ha riguardato la totalità del flusso migratorio rispetto al periodo compreso tra aprile e giugno (8.794 MSNA), pari al **69%**. In continuità con il trimestre precedente, il maggior numero di MSNA proviene da Guinea Conakry (12%), Costa d'Avorio (10%), Mali (10%) e Nigeria (9%).

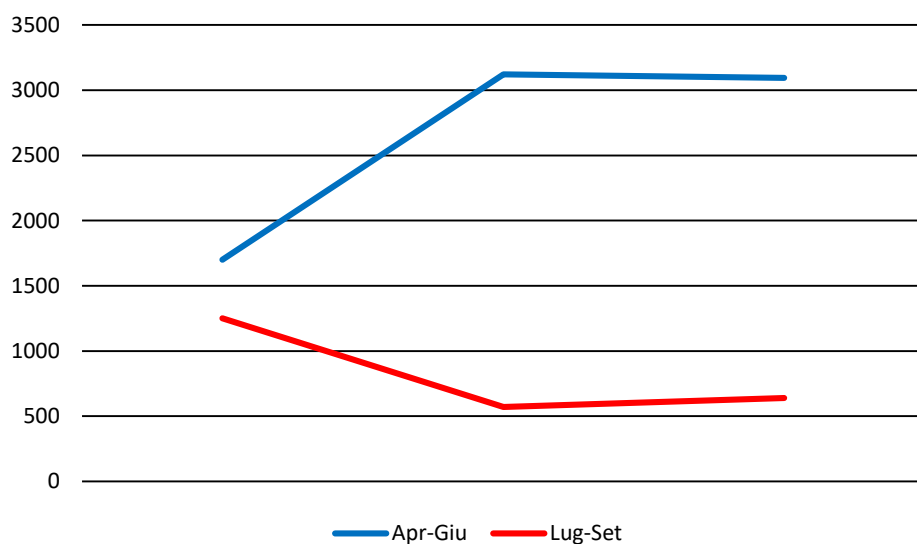


Figura 4 - Flusso minori non accompagnati (Aprile - Giugno e Luglio - Settembre 2017)

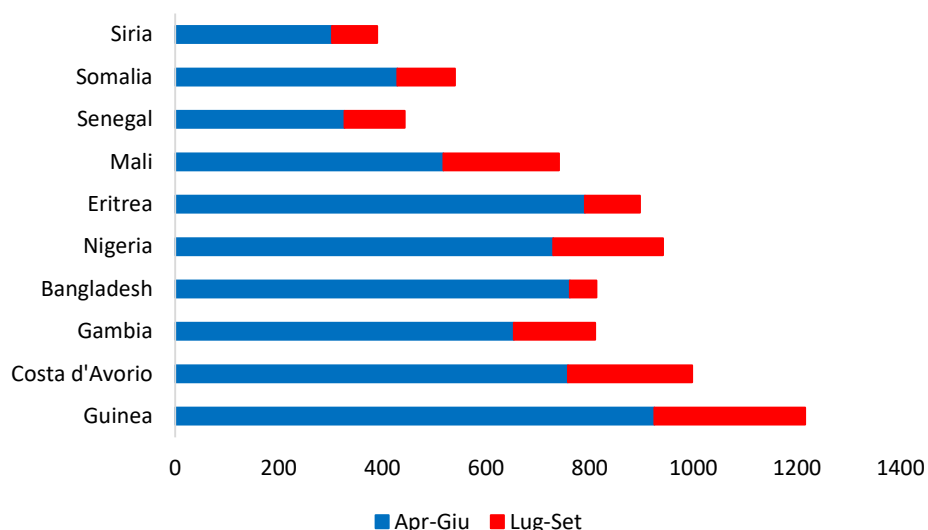


Figura 5 - Nazionalità minori non accompagnati (Aprile - Giugno e Luglio - Settembre 2017)

Una variazione non dissimile è stata registrata anche con riferimento allo stesso periodo del 2016. Lo scorso anno sono stati 8.477 i MSNA arrivati in Italia tra luglio e settembre, mostrando un decremento pari al 71%.

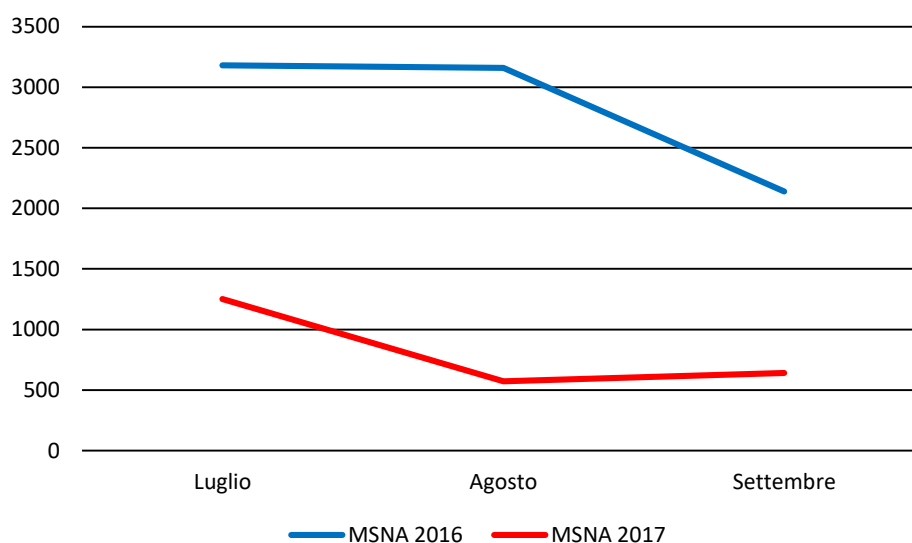


Figura 6 - Flusso minori non accompagnati (Luglio - Settembre 2016/2017)

I **minori accompagnati** rappresentano il *target* che ha scontato di meno la repentina diminuzione del flusso. Se tra aprile e giugno 609 minori hanno raggiunto l'Italia insieme alle proprie famiglie, **440** sono i minori sbarcati nel presente trimestre (252 a luglio, 41 ad agosto e 147 a settembre), con una riduzione di appena il 27,75%. Oltre il 40% dei minori in nucleo familiare è di origine siriana ed eritrea ed è arrivata nel mese di luglio (70 minori siriani e 100 minori eritrei).

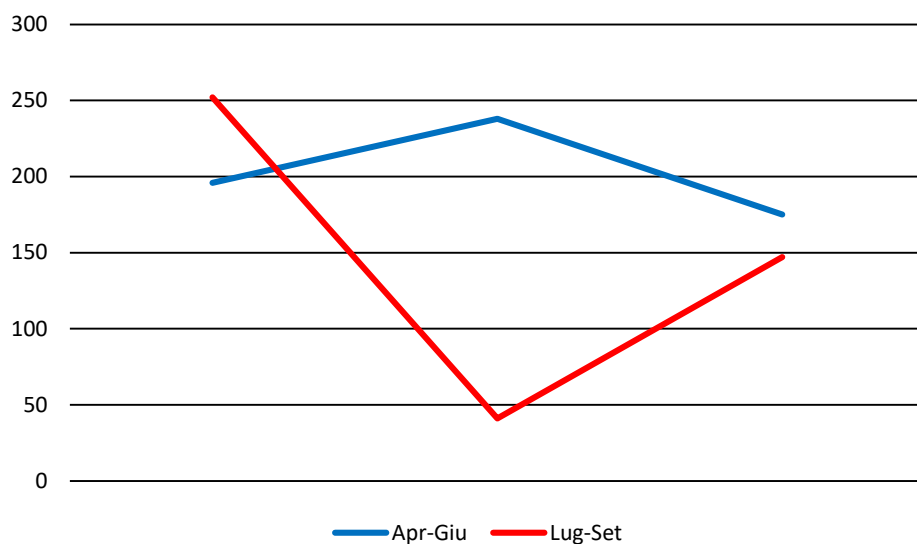


Figura 7 - Flusso minori accompagnati (Aprile - Giugno e Luglio - Settembre 2017)

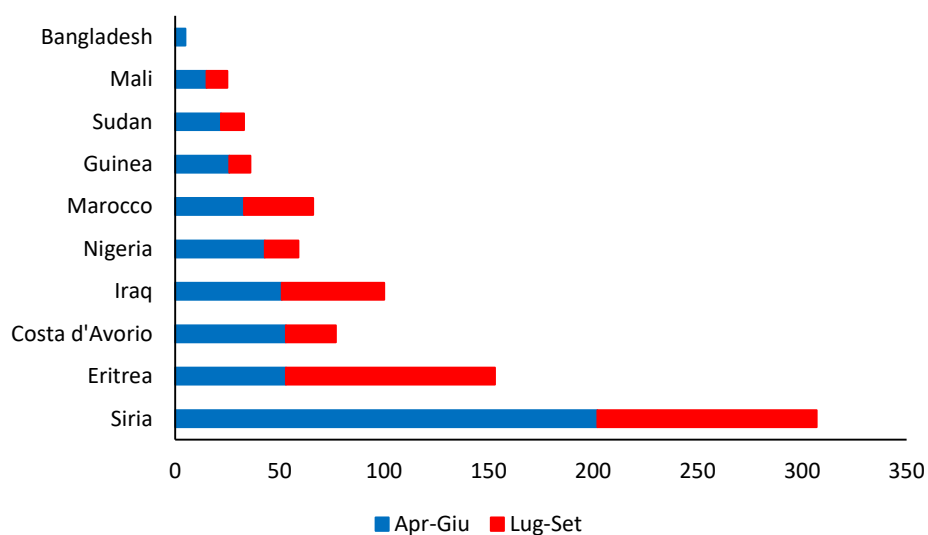


Figura 8 - Nazionalità minori accompagnati (Aprile - Giungo e Luglio - Settembre 2017)

Più rilevante, sebbene meno impattante rispetto all'andamento delle altre componenti sul trend generale del flusso migratorio, è la diminuzione del 46% registrata rispetto al trimestre luglio-settembre 2016, quando erano sbarcati in Italia 812 minori accompagnati.

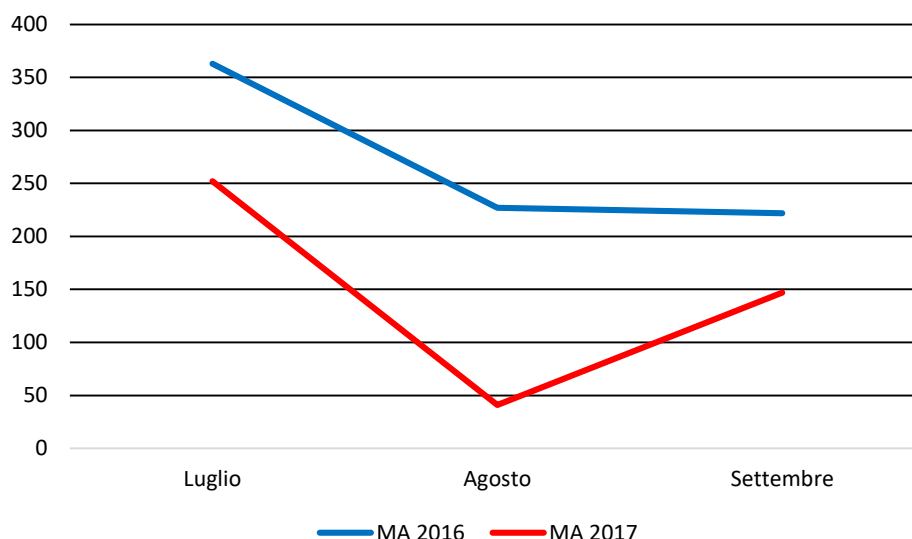


Figura 9 - Flusso minori accompagnati (Luglio - Settembre 2016/2017)

Nel presente trimestre, il Ministero dell'Interno² ha registrato **391 sbarchi** tra le Regioni del Meridione, rispetto ai 550 del periodo precedente. La Campania è stata la Regione con il numero più basso di sbarchi, appena 7, segnalati nel solo mese di luglio, mentre nessuno sbarco si è verificato nei due mesi successivi; seguono la Puglia, con 22 sbarchi (14 a luglio, 4 ad agosto e 4 a settembre), e la Calabria, con 30 sbarchi (26 a luglio, 2 ad agosto e 2 a settembre). Una significativa ripresa negli sbarchi è stata invece registrata in Sardegna, che, in un progressivo crescendo, ha persino raggiunto il proprio picco per il 2017, assestandosi a quota 73 sbarchi nel presente trimestre (9 a luglio, 22 ad agosto e 42 a settembre). La Sicilia si conferma la Regione con il numero più elevato di sbarchi, pari a 259 (89 a luglio, 69 ad agosto e 101 a settembre).

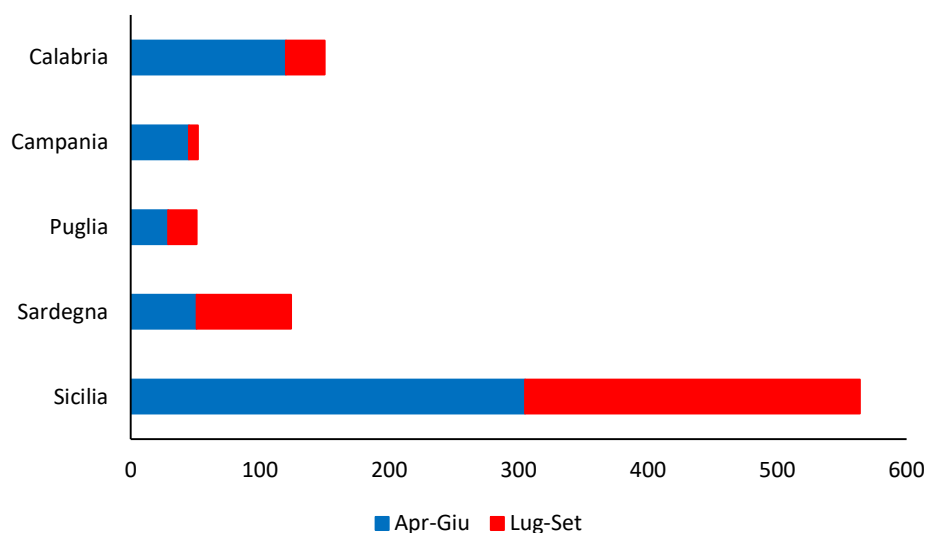


Figura 10 - Sbarchi per Regione (Aprile - Giugno e Luglio - Settembre 2017)

² Si veda Ministero dell'Interno, Dipartimento della Pubblica Sicurezza, Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle frontiere, *abulato sbarchi suddivisi per Regione, Provincia e località di rilevamento*, 30 settembre 2017.

Tuttavia, le variazioni rispetto al numero di sbarchi non sono state speculari rispetto al numero dei nuovi arrivi per Regione. Da questo punto di vista, infatti, la Regione con il numero più basso di arrivi è proprio la Sardegna, con 792 migranti sopraggiunti soprattutto nella provincia di Cagliari (62 a luglio, 226 ad agosto e 504 a settembre). Seguono la Campania, dove a Salerno sono state soccorse e assistite 923 persone, e la Puglia, con 2.057 persone (1.624 a luglio, 216 ad agosto, 217 a settembre). In Calabria sono sbarcati 3.336 migranti, sebbene oltre il 95% nel solo mese di luglio (3.181 a luglio, 132 ad agosto e 23 a settembre), mentre in Sicilia sono state soccorse 14.558 persone, mantenendo un *trend* negli arrivi piuttosto stabile nelle diverse mensilità (5.671 a luglio, 3.340 ad agosto e 5.547 a settembre).

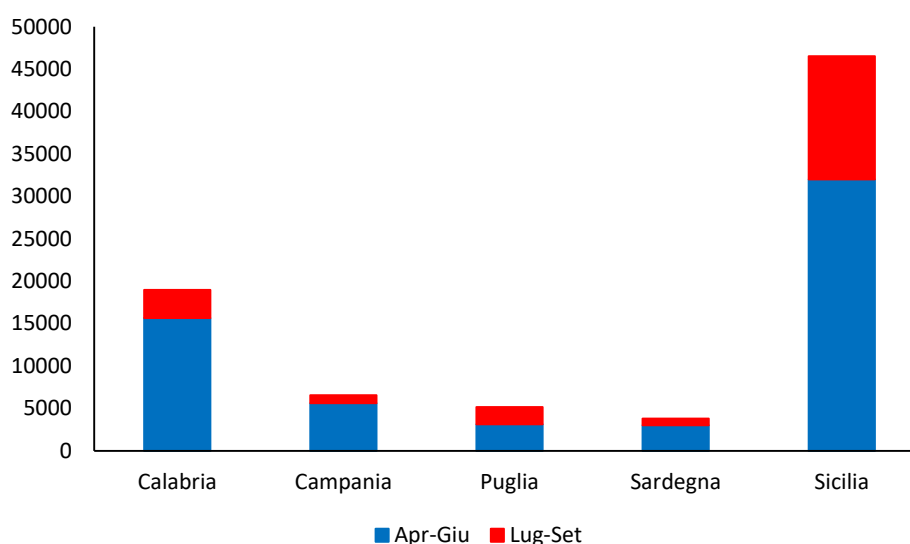


Figura 11 - Flusso migranti per Regione (Aprile - Giugno e Luglio - Settembre 2017)

Rispetto al 2016, la contrazione del flusso migratorio nel trimestre 2017 ha determinato sia un calo nel numero di sbarchi, che sono diminuiti in tutte le Regioni (da un -87,7% in Campania a un -27,85% in Sicilia), sia una riduzione nel numero dei nuovi arrivi, diminuiti in tutte le Regioni di oltre il 50% eccetto che in Puglia, dove il calo nel numero degli arrivi è stato pari al 45%.

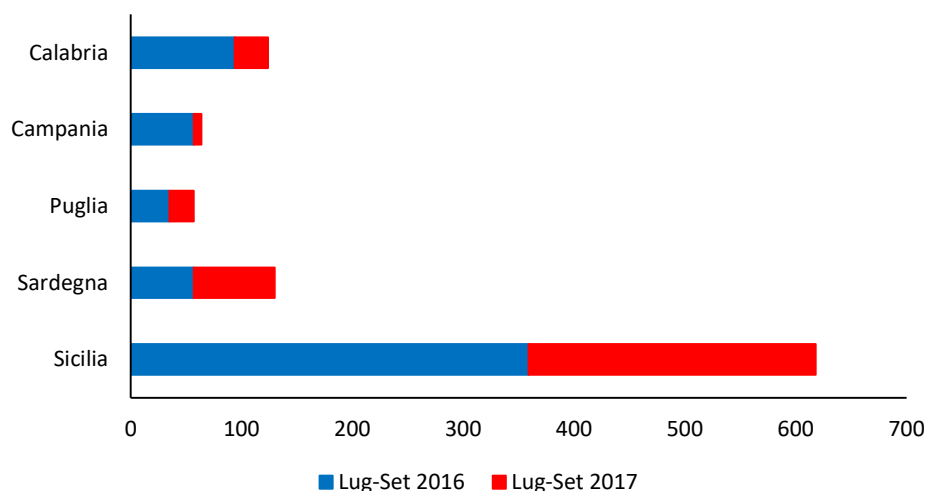


Figura 12 - Sbarchi per Regione (Luglio - Settembre 2016/2017)

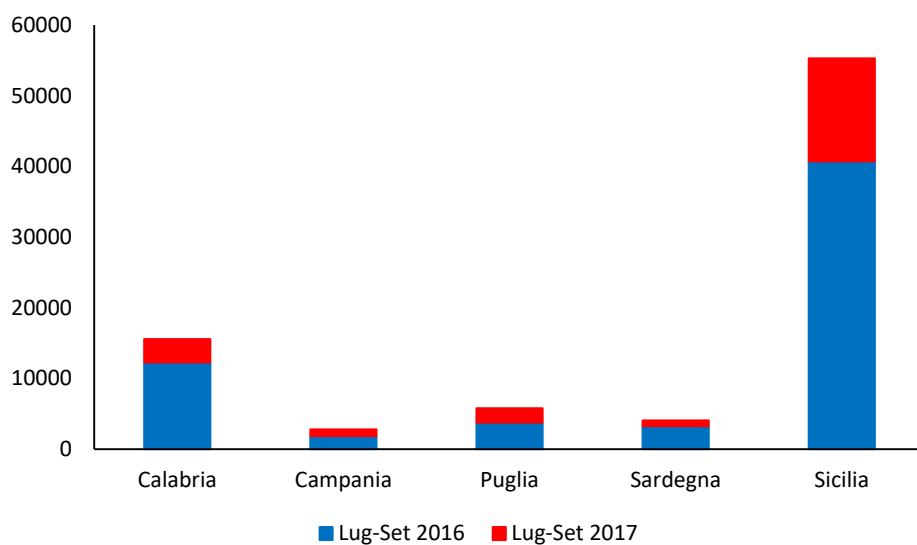


Figura 13 - Flusso migranti per Regione (Luglio - Settembre 2016/2017)



Figura 14 - Arrivi di minori non accompagnati e accompagnati per Regione (Luglio-Settembre 2017)

1.2 Gli sbarchi autonomi dalla Tunisia e dall'Algeria

I migranti e i MSNA tunisini arrivati in Sicilia

Tra luglio e settembre 2017 in Sicilia, a fronte dell'altalenante andamento degli sbarchi (dagli 89 di luglio ai 101 di settembre), l'ammontare del flusso migratorio sembra non aver riflettuto questo *trend*, registrando invece valori piuttosto simili tra l'inizio e la fine del trimestre (dai 5.671 arrivi di luglio ai 5.547 di agosto). La peculiarità di questa circostanza è stata validata dalla constatazione effettuata dai Team Mobili di Save the Children attivi sul territorio siciliano che, tra luglio e settembre, hanno segnalato un aumento più che significativo nel numero di sbarchi di piccola portata e di natura autonoma. In particolare, gli operatori hanno registrato **29 sbarchi autonomi**, di cui 26 a Lampedusa e 3 nella provincia di Agrigento, per un totale di 753 migranti, di cui 609 uomini, 44 donne, 25 minori in nucleo familiare e 83 MSNA. Circa il **70%** dei migranti giunti tramite sbarco autonomo proviene dalla Tunisia: **524** sono gli adulti, per oltre il 90% uomini tra i 25 e i 35 anni, mentre **71** su 83 sono i MSNA.

Questi minori rientrano in un *range* di età tra i 12 e i 17 anni, con una prevalenza di ragazzi tra i 16 e i 17. La maggior parte parla esclusivamente arabo e proviene dalle città di Sfax e di Zerkis, mentre in numero minore sono originari di Tunisi, Mahadia, Kaserine e Kairauen. Le famiglie sono molto numerose, non raramente travagliate da allontanamenti, separazioni e morti premature di uno o entrambi i genitori. Spesso vivono in condizioni disagiate e di profonda povertà e i ragazzi sono costretti ad abbandonare precocemente gli studi. L'instabilità della situazione familiare, accostata alla cronica inadeguatezza dei servizi educativi e sanitari, rappresenta il principale fattore di spinta per questi giovani, attirati dalla possibilità di beneficiare di migliori condizioni di vita all'estero, tanto in termini di opportunità di studio che di lavoro. La decisione di lasciare il proprio Paese è frequentemente frutto di una scelta condivisa, nata dal confronto con amici e parenti, che sono coloro i quali sovvenzionano la partenza dei giovani³. I porti di partenza sono principalmente quelli della città di Sfax e delle isole di Kerkenna e Djerba.

Una volta arrivati in Italia, i MSNA appaiono spesso disturbati e spaventati dai propri connazionali adulti, i quali, sapendo di poter ricevere un decreto di espulsione ed essere conseguentemente rimpatriati nel proprio Paese, trasmettono questa preoccupazione ai più giovani. Il clima di tensione fa precipitare i minori in una condizione di insicurezza e di confusione tale che li spinge a imitare i più grandi. Questi ultimi sperano di ottenere un foglio di via, che consentirebbe loro di avere a disposizione quei 7 giorni utili a lasciare, sebbene irregolarmente, l'Italia, raggiungendo ciascuno i propri contatti all'estero, generalmente in Francia. Una volta ottenuto il foglio di via, gli adulti fuggono dai luoghi dell'accoglienza. Pur essendo tutelati rispetto alla possibilità di ricevere il foglio di via, i minori seguono l'esempio degli adulti, che spesso non hanno molti più anni di loro, e in pochi giorni decidono di scappare dalle strutture presso le quali sono stati temporaneamente collocati.

³ Sebbene alcuni minori infra-quindicenni abbiano riferito di essersi aggiunti all'ultimo momento al gruppo di migranti in partenza, senza pagare alcun costo.



La storia di Samir, Yassin e Bechir raccontata agli operatori di CivicoZero Roma

Nel mese di settembre Samir, Yassin e Bechir⁴, tre minori originari della Tunisia, hanno fatto accesso al centro CivicoZero di Roma. Gli operatori del centro hanno accolto i ragazzi che, dopo aver usufruito di alcuni dei servizi di base messi a disposizione dal progetto, hanno deciso spontaneamente di parlare della loro storia. I ragazzi hanno raccontato di essere partiti da un'isola a largo delle coste tunisine, abbastanza vicina a Lampedusa, attirati dall'immagine di quel "paradiso occidentale" in grado di offrire una prospettiva migliore per sé e per la propria famiglia, diffusa tanto dai media tradizionali quanto dai social network. Si tratta di una delle isole Karkenna, situate a largo di Sfax. Nell'arcipelago non ci sono molti controlli e l'elevato tasso di corruzione diffuso tra le guardie e i funzionari, spiegano i ragazzi, consente a chiunque di partire senza incontrare grandi difficoltà. Il costo del viaggio è stato di circa 1500€, che sono stati dati loro in prestito dai propri parenti, con la condizione di dover restituire quanto ricevuto non appena fosse stato possibile. Le imbarcazioni a bordo delle quali hanno raggiunto le coste siciliane si ricordano essere piccole e non molto veloci: mentre Samir e Bechir hanno riferito di aver viaggiato per circa 14 ore prima di arrivare sulla terraferma, Yassin ha invece riportato di aver impiegato circa tre giorni di navigazione.

⁴ Per tutelare la privacy dei minori, si precisa che tutti i nomi impiegati nelle storie presentate nel presente dossier sono frutto di un atto di fantasia.

La storia di Karim raccontata agli operatori di CivicoZero Torino

Karim è un ragazzo di 17 anni, originario della città di Ksar Hellai, Comune parte del Governatorato di Monastir, nella parte orientale della Tunisia, un Paese dove, sebbene non ci sia la guerra, nelle parole di Karim è pieno di delinquenza e privo di prospettive. Karim è arrivato al centro CivicoZero di Torino nel mese di settembre e oggi è accolto presso il dormitorio di prima accoglienza. Mostrando il passaporto agli operatori del centro, Karim racconta di essere arrivato in Francia in aereo, grazie all'aiuto di un suo vicino di casa che, lavorando in aeroporto, è riuscito a procurargli il visto per l'ingresso in Francia. In questo Paese però non è riuscito a rimanere per più di una settimana, non avendo punti di riferimento ed essendosi ridotto a dormire in strada. Ha poi saputo dell'esistenza di una comunità tunisina nella città di Torino, in Italia. Così ha deciso di prendere il pullman e raggiungere i suoi connazionali. Mentre è a Torino Karim continua a mantenere contatti con i propri familiari e conoscenti in Tunisia e, ai primi di ottobre, racconta agli operatori di aver saputo tramite Facebook di alcuni suoi amici che erano appena arrivati in Sicilia, pagando circa 1.500€ per la traversata.

I migranti e i MSNA algerini arrivati in Sardegna

Secondo i dati del Ministero dell'Interno, alla fine del trimestre la Sardegna, pur essendo la seconda Regione ad avere registrato il maggior numero di sbarchi (73), è stata anche la Regione con il più basso numero di nuovi arrivi (792). Sintomatico di questa contraddizione è il crescente aumento degli sbarchi spontanei di piccole dimensioni. Tra luglio e settembre, gli operatori di Save the Children attivi sul territorio hanno monitorato **34 sbarchi autonomi** nel sud Sardegna, tra le spiagge di Porto Pino, Teulada e Cagliari. Sono sbarcate 649 persone, di cui **636** uomini, 5 donne, 1 minore accompagnato e **7 MSNA**, tutti originari dell'Algeria. Il flusso è dunque rappresentato per circa il 98% da uomini adulti, la maggioranza dei quali sono ragazzi tra i 19 e 27 anni. Secondo quanto riferito agli operatori di Save the Children, in Algeria molte persone sono pronte a imbarcarsi per raggiungere l'Europa e anche il numero di donne sta crescendo nelle ultime settimane. Chi sceglie di lasciare il Paese lo fa perché è troppo povero per avere speranze in un futuro dignitoso. Inoltre, dai porti algerini stanno iniziando ad aumentare anche le partenze di migranti originari dei Paesi dell'Africa sub-Sahariana, che in sempre maggior numero raggiungono la Tunisia per guadagnare i soldi necessari per salpare alla volta dell'Europa.

La storia di Omar raccontata agli operatori di Save the Children in Sardegna

Omar è un ragazzo di 15 anni. Agli operatori di Save the Children racconta di essere arrivato in Sardegna a inizio settembre dopo essere partito dalla città marinara di El Kala, pagando una somma assai cospicua per la traversata. Ricordando le dinamiche del viaggio, Omar lo descrive come più lungo del dovuto. Sembra infatti che l'imbarcazione abbia impiegato circa 24 ore per raggiungere la Sardegna, a causa della rottura del GPS. Il ragazzo è originario dell'entroterra algerino, di una località situata quasi al centro del Paese. La decisione di partire lasciandosi alle spalle la propria famiglia è stata dettata da ragioni economiche. La condizione di povertà in cui versa la classe media, a cui appartiene la famiglia di Omar, rende assai critiche le possibilità di sostentamento in Algeria. Oggi Omar sembra avere le idee molto chiare: vuole restare in Sardegna fino al raggiungimento della maggiore età, quando potrà trasferirsi a Roma stabilmente per cercare lavoro, vivere in Italia e inviare rimesse alla propria famiglia.

L'accoglienza dei MSNA in Italia

Secondo i dati ufficiali dalla del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali⁵, al 30 settembre 2017 sono 18.491 i MSNA che hanno avuto accesso al sistema di accoglienza in Italia, di cui il 93,1% maschi e il 6,9% femmine, L'83,2% dei MSNA ha un'età compresa tra i 16 e i 17 anni. Sebbene le principali nazionalità tra gli MSNA accolti siano le medesime registrate al mese di giugno, rispetto ai dati del precedente censimento è stata registrata un'importante diminuzione di minori di nazionalità egiziana (dall'11,7% al 9,8%) e bengalese (dal 5,8% al 5,2%), mentre è stato rilevato un aumento di minori di nazionalità eritrea (dal 6,2% al 7,1%) e ivoriana (dal 7,2% al 7,6%). Riflettendo l'andamento del flusso migratorio, le ragazze presenti presso le strutture di accoglienza rappresentano un gruppo meno numeroso (1.280) di cui quasi il 70% è costituito dai tre principali gruppi nazionali registrati al momento dello sbarco: Nigeria (44,4%), Eritrea (15,7%) e Costa d'Avorio (7,7%). Alla fine del mese di settembre, i MSNA che sono risultati irreperibili sono stati 5.463 e, come per il censimento del mese di giugno, in maggioranza somali (16,4%), eritrei (16,3%), egiziani (15,2%) e afghani (10,2%).

Secondo i dati dell'UNHCR⁶, nell'ultimo trimestre del 2017 sono stati segnalati **394** casi di persone decedute (111) o disperse in mare (283) rispetto ai 1.415 casi riportati tra aprile e giugno. Un dato ragguardevole, che mostra una diminuzione del 72%, in linea con la contrazione registrata nel numero di sbarchi. Questa riduzione è stata la medesima riscontrata con riferimento al 2016, quando era stato riportato un decremento pari al 70% passando dal trimestre aprile – giugno (con 2.164 casi) al trimestre luglio – settembre (con 647 casi).

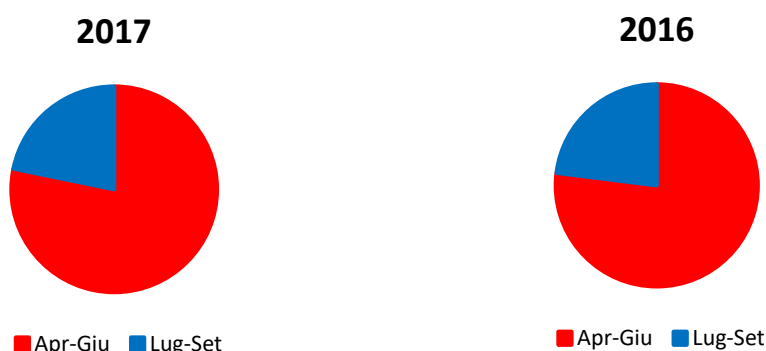


Figura 15 - Morti e dispersi in mare (Aprile – Giugno e Luglio - Settembre 2016/2017)

Le attività agli sbarchi dei team di Save the Children in frontiera Sud

Dall'inizio delle attività, i team di Save the Children, operativi nell'ambito del progetto "Children Come First – Intervento in frontiera" hanno soccorso e assistito durante le operazioni di sbarco 17.702 minori, di cui 4.071 accompagnati e 13.631 MSNA. Tra luglio e settembre sono stati supportati con attività di consulenza legale e mediazione culturale 2.199 minori, di cui 722 accompagnati (199 femmine e 523 maschi) e 1.477 MSNA (157 femmine e 1.320 maschi).

⁵ Si veda Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, Divisione II, Report mensile minori stranieri non accompagnati (MSNA) in Italia, 30 settembre 2017, disponibile al seguente link <http://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Documents/Report-MSNA-mese-settembre-30092017.pdf>

⁶ Si veda UNHCR, *Dead and Missing at Sea in the Mediterranean - Dashboard - September 2017*; *Dead and Missing at Sea in the Mediterranean - Dashboard - August 2017*; *Dead and Missing at Sea in the Mediterranean - Dashboard - July 2017*; disponibili al seguente link <https://data2.unhcr.org/en/search?type%5B0%5D=document>

2. MISURE PER LA LORO PROTEZIONE: A CHE PUNTO SIAMO CON L'ATTUAZIONE DELLA LEGGE 47/2017?

Come oramai noto la L. 47/2017 (c.d. legge Zampa), recante “Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati”, raccoglie in un unico testo le disposizioni vigenti applicabili ai MSNA che, in quanto tali, oltre a essere destinatari di tutte le norme previste dal nostro ordinamento a tutela e protezione dei minori, sono in parte anche soggetti alle norme previste in materia di immigrazione. Il testo è innovativo nella misura in cui prevede, per la prima volta nel nostro ordinamento, una legge organica e strutturata in tema di accoglienza dei MSNA, disciplinando gli aspetti fondamentali per la vita dei minori migranti che arrivano in Italia senza genitori. Le misure introdotte e/o rafforzate dalla L. 47/2017 al fine di garantire la protezione e l'integrazione dei minori includono il divieto assoluto di respingimento alla frontiera, procedure chiare per l'identificazione e per l'**accertamento dell'età**, adeguati **standard di accoglienza**, promozione dell'**affido familiare**, rafforzamento della **figura del tutore**, accesso alle **cure sanitarie** e **all'istruzione**. La seguente sezione presenta un quadro relativo all'attuazione di alcune previsioni nei territori presso i quali sono operativi i Team Mobili di Save the Children.

2.1 Riconoscere i minori come tali: la legge è uguale per tutti

Art. 5 L. 47/2017- Identificazione dei minori stranieri non accompagnati

Nel momento in cui il minore entra in contatto o è segnalato alle autorità di polizia o giudiziaria, ai servizi sociali o ad altri rappresentanti dell'ente locale, il personale qualificato della struttura di prima accoglienza dovrà effettuare un apposito colloquio con il minore, con l'ausilio possibilmente di organizzazioni, enti o associazioni di comprovata esperienza nella tutela dei minori. Di seguito, l'autorità di pubblica sicurezza procede all'identificazione con l'ausilio di mediatori culturali e, se già nominato, alla presenza del tutore o tutore provvisorio. All'identificazione del minore si procede solo dopo che è gli stata garantita immediata assistenza umanitaria. Quando sussistono dubbi fondati sull'età dichiarata, ferma restando l'accoglienza da parte delle apposite strutture di prima accoglienza per minori, si apre la fase dell'accertamento dell'età.

L'età è accertata dall'autorità di pubblica sicurezza in via principale attraverso un documento anagrafico, anche avvalendosi della collaborazione delle autorità diplomatico-consolari.

L'intervento delle autorità consolari è escluso nei seguenti casi:

- quando il presunto minore abbia dichiarato di volersene avvalere;
- quando abbia espresso la volontà di chiedere protezione internazionale;
- quando all'esito del colloquio sia emersa una possibile esigenza di protezione internazionale;
- quando ciò possa causare pericoli di persecuzione.

Se permangono dubbi fondati sull'età dichiarata, la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni potrà disporre esami socio-sanitari volti all'accertamento dell'età, previa informativa al diretto interessato in una lingua a lui nota e con l'ausilio di un mediatore culturale.

Particolari accorgimenti sono poi previsti per lo svolgimento dell'accertamento socio-sanitario dell'età e per la comunicazione del risultato. Se anche all'esito dell'accertamento socio-sanitario residuano dubbi sulla minore età, questa si presume ad ogni effetto di legge. Contro il provvedimento di attribuzione dell'età, adottato dall'autorità giudiziaria, è ammesso reclamo secondo le norme del c.p.c. in tema di volontaria giurisdizione. In attesa della decisione, ogni procedimento amministrativo e penale conseguente all'identificazione come maggiorenne è sospeso.

In generale, sebbene continui a non esserci un'applicazione uniforme delle procedure per l'accertamento dell'età, specie nelle fasi successive allo sbarco, nel trimestre di riferimento è stata confermata la tendenza, già riscontrata nel corso del secondo e del terzo trimestre 2017, per la quale **in quasi tutti i territori si è assistito a una graduale evoluzione delle procedure verso l'allineamento alle disposizioni della L. 47/2017**. Secondo quanto rilevato dagli operatori di Save the Children, su un campione di circa 60 presunti minori, il 50% dei migranti sottoposti all'accertamento dell'età è risultato essere sicuramente maggiorenne, il 25% sicuramente minore e per il rimanente 25% è stato ritenuto sussistente un ragionevole dubbio relativo alla maggiore/minore età, opportunamente indicato nel referto. In almeno due casi l'accertamento è stato disposto nel corso della procedura di ricongiungimento familiare ex Regolamento Dublino III, su espressa richiesta dei Paesi di destinazione (Olanda e Norvegia). In tutte le province di intervento, a eccezione di quella di Agrigento, ai fini dell'accertamento dell'età è informata l'autorità giudiziaria e applicata la presunzione di minore età in caso di dubbio. Con riferimento alle modalità di accertamento, in tutte le province, a eccezione di quelle di Caltanissetta, Napoli e Salerno (dove comunque si sono rilevati significativi passi in avanti verso la corretta applicazione delle norme contenute nella L. 47/2017), non viene più utilizzato l'RX al polso come unico strumento. A **Salerno** per i presunti MSNA rispetto ai quali si ritiene fondato il dubbio della loro dichiarazione di minore età viene disposto l'esame radiologico del polso effettuato presso l'ospedale Da Procida. Tuttavia, l'esame è eseguito previa autorizzazione del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale dei Minorenni e risulta garantita la presenza costante sia di un mediatore culturale che di un assistente sociale; inoltre il referto viene debitamente notificato ai diretti interessati. A **Napoli**, invece, in sede di sbarco fa fede la dichiarazione resa dall'interessato; in caso di dubbio l'accertamento dell'età viene svolto entro dieci giorni dal collocamento in struttura del presunto minore, così come previsto dalla L. 47/2017, attraverso l'esame radiologico del polso, che sarà comunque integrato e avvalorato da successivi colloqui. In provincia di **Caltanissetta** si ricorre ancora all'esame radiologico del polso, ma nel trimestre di riferimento è stata applicata per la prima volta la procedura di accertamento dell'età ex L. 47/2017: due presunti minori di nazionalità tunisina, dichiaratisi minori in sede di udienza di convalida dell'espulsione e in possesso di copia del certificato di nascita, sono stati trasferiti in una struttura di prima accoglienza, in attesa di procedere all'accertamento socio-sanitario dell'età⁷. Tuttavia, ad oggi nella provincia di Caltanissetta non risulta essere stato stipulato alcun Protocollo relativo all'accertamento multidisciplinare dell'età. Nelle province della Sicilia occidentale lo strumento utilizzato per accertare l'età della persona che si dichiara minore è la procedura multidisciplinare, che consiste in un colloquio con medico e psicologo alla presenza di un mediatore culturale e di un assistente sociale. Tuttavia, sono stati registrati casi in cui l'Ufficio Immigrazione di **Palermo** ha rifiutato la dichiarazione palesemente falsa di alcuni sedicenti minori, identificandoli come adulti a seguito di approfondimento sulla corretta età anagrafica, effettuata grazie all'ausilio di mediatori culturali. Ad **Agrigento** dallo scorso febbraio è attivo un Protocollo per l'accertamento multidisciplinare dell'età, siglato dalla Prefettura e dall'ASP locale, che però non prevede l'intervento dell'autorità giudiziaria⁸. L'équipe multidisciplinare è composta da professionisti operanti presso l'ospedale di Agrigento: uno psicologo, un assistente sociale e un pediatra, che intervengono secondo quest'ordine. Tuttavia, **manca ancora la posizione del mediatore culturale**. Tra le principali criticità del territorio, compresa l'isola di Lampedusa, si continua a riscontrare la circostanza per cui, qualora un migrante identificato come minore si dichiara maggiorenne a seguito della procedura di identificazione, risulta impossibile rettificare l'età se non accedendo alla procedura di accertamento multidisciplinare anche in caso di palese maggiore età. Tale prassi implica la permanenza prolungata dei migranti adulti presso le strutture adibite all'accoglienza dei minori, determinando una rischiosa

⁷ I presunti minori, tuttavia, si sono allontanati subito dopo il trasferimento.

⁸ Il testo del Protocollo è disponibile al seguente link <http://www.Prefettura.it/agrigento/allegati/5636749.htm>

convivenza tra minori e adulti in condizioni di promiscuità. Qualora la procedura non sia attivata tempestivamente da parte dei centri di prima accoglienza, tale permanenza può durare anche diversi mesi.

A **Lampedusa**, continua a registrarsi l'assenza di una équipe multidisciplinare. Il problema principale sembra ancora essere determinato dalla situazione "anomala" dell'isola per cui, relativamente dell'accertamento dell'età, sono competenti, da un lato, la Prefettura di Agrigento e, dall'altro, L'ASL di Palermo. Le due realtà non sembrano avere ancora alcun accordo in materia.

Con riferimento alle province della Sicilia orientale del territorio di competenza del Tribunale per i Minorenni di Catania, è doveroso segnalare che la Procura della Repubblica presso il Tribunale dei Minorenni di Catania ha ritenuto non valido l'accertamento dell'età effettuato per mezzo dell'esame RX, considerandolo non idoneo, e ha concesso agli interessati il beneficio del dubbio. In provincia di **Catania** è stata individuata presso il locale Policlinico una équipe multidisciplinare, mentre a **Ragusa** è stato finalizzato un Protocollo per l'accertamento multidisciplinare dell'età, che tuttavia non risulta essere ancora attivo a causa della mancata sottoscrizione dello stesso da parte dell'ASP.

In Calabria, la provincia di **Crotone** è l'unica ad aver creato un'équipe multidisciplinare ai fini dell'accertamento dell'età. Infine, in **Sardegna** non si rilevano novità significative rispetto al trimestre precedente, quando la ASL unica regionale ha lavorato sulla creazione di équipe multidisciplinari dislocate nel territorio in grado di prendere in carico gli accertamenti dell'età disposti dalle Procure. Nella fase di transizione sono state momentaneamente sospese le procedure di accertamento. Meritevole di menzione la ASL di Carbonia, in provincia di Cagliari, che ha già creato una propria équipe e utilizza l'approccio multidisciplinare. È anche possibile confermare che, relativamente al trimestre oggetto del dossier, **le procedure di accertamento di sedicenti maggiorenni, per i quali permangono dubbi sulla minore età, non sono adeguatamente strutturate**, in quanto il fenomeno viene considerato di minor rilievo e le prassi adottate sono molto eterogenee. Tale circostanza è tanto più problematica considerando che numerose **ragazze minorenni vittime di tratta** vengono indotte e/o obbligate a dichiararsi maggiorenni per accedere alle strutture per adulti e muoversi con maggiore facilità per entrare nei circuiti dello sfruttamento.

2.2 Un tutore volontario per ogni minore

Art. 11 L. 47/2017 - Elenco dei tutori volontari

1. Entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, presso ogni Tribunale per i Minorenni è istituito un elenco dei tutori volontari, a cui possono essere iscritti privati cittadini, selezionati e adeguatamente formati, da parte dei garanti regionali e delle province autonome di Trento e di Bolzano per l'infanzia e l'adolescenza, disponibili ad assumere la tutela di un minore straniero non accompagnato o di più minori, quando la tutela riguarda fratelli o sorelle. Appositi protocolli d'intesa tra i predetti garanti per l'infanzia e l'adolescenza e i presidenti dei Tribunali per i Minorenni sono stipulati per promuovere e facilitare la nomina dei tutori volontari. Nelle Regioni e nelle province autonome di Trento e di Bolzano in cui il garante non è stato nominato, all'esercizio di tali funzioni provvede temporaneamente l'ufficio dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza con il supporto di associazioni esperte nel settore delle migrazioni e dei minori, nonché degli enti locali, dei consigli degli ordini professionali e delle università.

2. Si applicano le disposizioni del libro primo, titolo IX, del codice civile.

In tutti i territori oggetto di rilevazione sono stati avviati percorsi di selezione di tutori volontari per MSNA. In generale si continuano a rilevare lunghi tempi di attesa per la nomina del tutore.

In Sicilia nel mese di settembre è stato pubblicato sul sito del Dipartimento alla Famiglia della Regione Sicilia l'avviso pubblico aperto per la selezione di tutori volontari (bando regionale) per MSNA. Le domande per partecipare ai primi corsi di formazione, che si svolgeranno entro dicembre in tutti i Distretti di Corte d'Appello della Sicilia, sarebbero dovuti pervenire entro il 10 ottobre. Infatti, più che nella difficoltà di evasione delle pratiche, i Giudici tutelari riportano un notevole *deficit* nell'individuazione della persona da nominare come tutore e si ovvia a tale difficoltà nominando il Sindaco o l'assessore alle politiche sociali del Comune ove il minore è stato collocato. Nella prevalenza dei casi ciò comporta un meccanismo di subdelega dal Sindaco e/o assessore verso i responsabili dei centri, spogliando l'istituto della propria efficacia e natura di terzietà e imparzialità, nonché dell'effettiva possibilità di cura e assistenza in qualità di soggetto terzo rispetto al centro in cui il minore vive. In particolare, nelle province che rientrano nel distretto di competenza del Tribunale per i Minorenni di Catania (**Catania, Siracusa, Ragusa**) non si è rilevata alcuna novità rispetto al trimestre precedente, per cui è confermato che, nonostante sia stato attivato un albo con circa 250 tutori volontari, i minori attendono la nomina dai 4 agli 8 mesi (con ipotesi limite di 12 mesi), tempistiche dovute alle difficoltà di individuare un tutore che effettivamente sia in grado di assolvere all'ufficio (le distanze da percorrere per conoscere il minore e l'assenza di un rimborso per l'attività prestata sono fattori che inducono molte persone a rinunciare alla nomina). Inoltre, si è consolidata la prassi per cui in caso di minori vittime di tratta e/o presunte tali viene attivata una procedura "rapida" in base alla quale la nomina del tutore avviene entro 2 o 3 settimane dalla richiesta. La situazione resta sostanzialmente invariata anche con riferimento alla provincia di **Messina**, dove la nomina del tutore rimane di competenza del Giudice tutelare presso il Tribunale ordinario di Messina solo per quei minori che siano effettivamente rimasti nel territorio del messinese: i servizi inviano richiesta di apertura della tutela solo per un numero contenuto di minori, rispetto al numero complessivo di quelli sbarcati; tale sistema ha permesso una migliore gestione della pratica della nomina del tutore per MSNA, che sono riusciti ad avere un tutore entro 4-6 mesi. Inoltre è da rilevare che il Giudice tutelare ha individuato i tutori tra una cerchia ristretta di avvocati, iscritti al Foro di Messina, che hanno partecipato a corsi indetti dall'Ordine per tutore di MSNA. Ad oggi non vi è comunque un elenco di tutori formale e ciò ha di fatto determinato che pochi avvocati avessero un numero notevole di nomine a tutore di MSNA.

Nelle province della Sicilia Occidentale, in attesa della formazione dei tutori individuati alla luce del bando di cui sopra, la situazione rimane sostanzialmente invariata rispetto a quanto rilevato nel corso del trimestre precedente a quello di riferimento. A **Palermo** è l'assessore alle politiche sociali del Comune a essere nominato tutore di ogni minore che risiede presso lo stesso, il quale a sua volta delega i responsabili del centro all'espletamento delle proprie funzioni. Per ovviare a tale criticità è stato compiuto un primo passo attraverso la redazione del Protocollo sull'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati nonché l'attivazione, a cura del Garante Comunale per l'Infanzia e l'Adolescenza, di percorsi di formazione dei tutori volontari, avviati già dallo scorso maggio. Nelle province di **Agrigento e Trapani**, sebbene i Giudici tutelari dei rispettivi territori siano consapevoli delle contraddizioni riscontrate nella garanzia dell'efficacia dell'istituto, si continua ad attendere, mediamente, anche fino a 6-8 mesi. Nella provincia di **Caltanissetta** non esiste un elenco formale di tutori volontari, ma il Giudice tutelare si avvale di un gruppo informale di avvocati che nel tempo hanno svolto tale ruolo, oppure le strutture hanno attivato la prassi di indicare alcuni soggetti da loro stessi individuati che hanno manifestato la volontà di svolgere tale ruolo. In tal caso la nomina del tutore avviene in un tempo medio di 5 giorni.

Durante la permanenza presso l'hotspot di **Lampedusa**, nelle more della nomina del tutore, i minori ivi presenti vengono temporaneamente affidati alla direttrice del centro.

In Calabria nel mese di luglio è stato pubblicato il bando pubblico regionale per la selezione dei tutori volontari per MSNA, che non prevede alcuna data di scadenza. In attesa della selezione dei tutori volontari la situazione rilevata rimane la stessa del trimestre precedente. Nelle province di **Reggio Calabria** e **Catanzaro** la nomina del tutore è effettuata direttamente dal Tribunale per i Minorenni del capoluogo, mentre in quella di **Crotone, Cosenza e Vibo Valentia** dai Giudici tutelari dei tribunali circondariali. Inoltre, nella provincia di Cosenza, in particolare da parte del Tribunale di Castrovillari, tutt'ora vengono nominati i responsabili dei centri come tutori legali⁹, mentre in quello di Vibo Valentia è nominato il Sindaco del Comune di riferimento, che a sua volta delega i responsabili dei centri come tutori.

In Campania a giungo è stata indetta la procedura per la selezione dei tutori volontari volta all'istituzione di un elenco presso i Tribunali per i Minorenni della Regione Campania da parte del Garante Regionale dell'Infanzia e dell'Adolescenza. Tuttavia, anche in questa Regione, come rilevato nel trimestre precedente, continuano a persistere lunghi tempi di attesa per la nomina del tutore, anche se i centri di prima accoglienza presentano l'istanza di apertura nell'arco dei dieci giorni successivi all'ingresso del minore in struttura. Tali ritardi sono dovuti principalmente alle difficoltà da parte dei Giudici tutelari a individuare la persona da nominare come tutore, causando un eccessivo allungamento dei tempi, che può arrivare fino a 6 mesi, e un'evidente difficoltà dei responsabili delle strutture, la cui temporaneità del ruolo di tutore tende inevitabilmente a prolungarsi a detrimento del superiore interesse del minore.

In Sardegna non risulta essere stato nominato alcun Garante Regionale per l'Infanzia e l'Adolescenza. Tuttavia, nel mese di luglio, l'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza ha emanato un bando per la selezione di tutori volontari; nelle more della chiusura delle selezioni (per cui ad oggi non è prevista alcuna data di chiusura) si riscontrano però delle disomogeneità sul territorio. Infatti, se in provincia di **Cagliari** è confermata la situazione rilevata nel trimestre precedente per cui vi è una lista di tutori volontari, quasi tutti avvocati che, coordinati dalla Procura, seguono mensilmente lezioni di aggiornamento e formazione, nelle province di **Oristano** e di **Nuoro** si è assistito a un cambiamento rispetto al trimestre precedente, quando la prassi era quella di nominare tutori i Sindaci dei paesi: sebbene nel corso del trimestre oggetto del dossier si sia consolidata la prassi di attingere all'albo degli avvocati per la scelta e nomina dei tutori, con l'entrata in vigore della nuova normativa il Tribunale ha diffuso tra i Comuni che ospitano MSNA una circolare che richiede di reperire tutori volontari tra i cittadini che saranno poi adeguatamente formati. Rimane invariata la situazione in provincia di **Sassari**, dove i tutori vengono scelti tra gli avvocati che in qualche modo collaborano con la volontaria giurisdizione. Nella maggior parte dei casi i tutori non hanno un grande interesse nel prendersi cura dei minori e delegano la totalità degli adempimenti ai gestori dei centri. L'unico momento in cui i tutori sono tenuti a presenziare è durante la formalizzazione della richiesta di protezione internazionale, poiché la Questura di Sassari non accetta deleghe. Nell'area **Olbia – Tempio** si è data continuità a quanto rilevato nel corso del trimestre precedente, procedendo alla formazione di un gruppo di tutori volontari.

⁹ In palese violazione della L. 184/83 che dispone il divieto per i responsabili dei centri di assumere il ruolo di tutore del MSNA:

L'attività della Helpline Minori Migranti e la L. 47/2017

Tra i mesi di luglio e settembre è progressivamente aumentato il volume del flusso di chiamate effettuate dai cittadini per ricevere informazioni su come procedere all'affido familiare o iscriversi all'albo del Tribunale per i Minorenni per diventare tutori volontari di MSNA. La Helpline Minori Migranti di Save the Children ha registrato **24 chiamate relative alla procedura dell'affido familiare e 100 chiamate per quanto riguarda la possibilità di diventare tutori volontari**¹⁰.

Una signora ha contattato la Helpline Minori Migranti per chiedere informazioni sulla procedura di affido familiare. Gli operatori l'hanno informata sulla procedura e la signora ha raccontato che, essendo la sua famiglia composta dal marito e da due bambini di cinque e sette anni, sarebbero disposti a prendere in affidamento un altro bambino di quell'età. Prima di chiamare la Helpline, la signora aveva già contattato il Comune di appartenenza. Tuttavia le era stato riferito che i pochi minori collocati in loco erano adolescenti, dai quindici anni in su. Il Comune le aveva quindi consigliato di rivolgersi ai Comuni limitrofi, con i quali però, al momento della chiamata alla Helpline, non era riuscita ancora a mettersi in contatto. Il team della Helpline ha informato la signora sulla fenomenologia dei minori stranieri non accompagnati per rassicurarla sul fatto che ciò che le aveva riferito il Comune corrispondeva alla realtà. Pur alla luce di questa nuova consapevolezza, la signora si è comunque mostrata interessata ad avviare la procedura per l'affido familiare e gli operatori della Helpline l'hanno indirizzata verso i servizi sociali, delineandole i passaggi successivi che avrebbe dovuto compiere.

2.3 Istruzione e salute: diritti fondamentali per l'integrazione

Art. 14 L. 47/2017 - Diritto alla salute e all'istruzione

1. Al comma 1 dell'articolo 34 del testo unico è aggiunta, in fine, la seguente lettera:

«b-bis) i minori stranieri non accompagnati, anche nelle more del rilascio del permesso di soggiorno, a seguito delle segnalazioni di legge dopo il loro ritrovamento nel territorio nazionale».

2. In caso di minori non accompagnati, l'iscrizione al Servizio sanitario nazionale è richiesta dall'esercente, anche in via temporanea, la responsabilità genitoriale o dal responsabile della struttura di prima accoglienza.

3. A decorrere dal momento dell'inserimento del minore nelle strutture di accoglienza, le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado e le istituzioni formative accreditate dalle regioni e dalle province autonome di Trento e di Bolzano attivano le misure per favorire l'assolvimento dell'obbligo scolastico, ai sensi dell'articolo 21, comma 2, del decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 142, e formativo da parte dei minori stranieri non accompagnati, anche attraverso la predisposizione di progetti specifici che prevedano, ove possibile, l'utilizzo o il coordinamento dei mediatori culturali, nonché di convenzioni volte a promuovere specifici programmi di apprendistato. Le amministrazioni interessate provvedono all'attuazione delle disposizioni del presente comma nei limiti delle risorse finanziarie, strumentali e umane disponibili a legislazione vigente e comunque senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

4. In caso di minori stranieri non accompagnati, i titoli conclusivi dei corsi di studio delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado sono rilasciati ai medesimi minori con i dati identificativi acquisiti al momento dell'iscrizione, anche quando gli stessi hanno compiuto la maggiore età nelle more del completamento del percorso di studi.

¹⁰ Si veda Save the Children Italia Onlus, *Helpline Minori Migranti – Rapporto attività 2016-2017*, novembre 2017.

Rispetto all'istruzione, in generale, come rilevato nel corso del trimestre precedente, i minori accolti all'interno delle strutture dei territori di intervento frequentano un corso di alfabetizzazione interno alla struttura e/o sono iscritti a un corso di prima alfabetizzazione esterno. A differenza del trimestre passato, **è aumentato il numero degli iscritti a un percorso finalizzato al conseguimento di un titolo presso la scuola pubblica**. Inoltre anche i centri C.I.P.I.A., in caso di carente disponibilità negli istituti scolastici, garantiscono la realizzazione di corsi pomeridiani o serali di prima alfabetizzazione e licenza media.

In particolare, **nelle province siciliane risulta essere garantito il diritto di accesso allo studio e gli Uffici Scolastici Provinciali appaiono ben disposti all'attivazione di percorsi di integrazione e scolarizzazione**. È da segnalare la buona prassi in tutte le province della **Sicilia**, in quelle della **Sardegna** e nelle province di **Reggio Calabria, Crotone e Catanzaro** rispetto alla garanzia di iscrizione scolastica presso la scuola pubblica per anno di età dei minori infra quattordicenni. A **Napoli e Salerno**, nonostante sia generalmente garantita l'iscrizione scolastica presso la scuola pubblica per i minori infra sedicenni, in mancanza di permesso di soggiorno l'iscrizione è effettuata con riserva.

Rispetto alla salute, in generale, in ogni territorio di riferimento è garantito il rilascio del codice STP¹¹ e l'iscrizione definitiva al Servizio Sanitario Nazionale (SNN) previa esibizione del permesso di soggiorno.

In particolare, in Sicilia continua a essere garantita la possibilità di acquisto farmaci esenti da pagamento grazie all'applicazione dell'esenzione derivante dal codice X01; presso l'hotspot di Lampedusa rimane garantito l'accesso a servizi medici a tutti, compresi i minori, attraverso la presenza di un medico e un infermiere dell'ente gestore, h24, su turnazioni di dieci giorni. Qualora vi siano urgenze sanitarie o casi sanitari gravi il medico dell'ente gestore può richiedere di trasferire il migrante presso il Poliambulatorio di Lampedusa per una visita specialistica, previo rilascio del codice STP. Eventualmente viene disposto il trasferimento a mezzo elisoccorso, solitamente presso l'ospedale di Palermo e sporadicamente presso l'ospedale di Agrigento. Da rilevare la buona prassi in provincia di **Palermo** per cui l'ASP fornisce un servizio di supporto medico per ogni struttura di prima accoglienza che ricada nel territorio della provincia, assicurando la presenza di un medico una volta a settimana in struttura per l'espletamento degli *screening* e delle visite mediche generali; sempre a Palermo, infine, il Centro di Medicina delle Migrazioni fornisce supporto medico specialistico, con competenze multidisciplinari e transculturali, nonché psicologico e psichiatrico, alla presenza di un mediatore culturale. In discontinuità rispetto a quanto rilevato nel trimestre precedente, è stato rilevato che sul territorio di **Marsala (TP)** non vengono più effettuati gli *screening* sanitari sui MSNA appena affidati alle comunità, ma solo ed esclusivamente nei casi in cui i minori presentano evidenti problemi di salute.

In Calabria, in particolare in provincia di **Crotone**, continua la collaborazione fra INTERSOS e l'ASP che garantisce una clinica mobile che visita le strutture di prima accoglienza con cadenza settimanale per supportare i piccoli Comuni. Anche in provincia di **Reggio Calabria** si continua a riscontrare la presenza di un team mobile di *Médecins Du Monde* che colma le carenze sanitarie con attività di assistenza e *referral* dei casi rilevati all'interno delle strutture ed effettua supporto agli enti per le procedure sanitarie. L'elemento di novità rispetto al trimestre precedente è costituito dal progetto "*Integramed*" finanziato da fondi FAMI e avente come obiettivi specifici il consolidamento delle reti territoriali dei servizi sanitari e sociali e il miglioramento dell'offerta mediante strumenti informativi e di mediazione culturale in chiave olistica. L'incontro di presentazione del progetto ha avuto luogo il 29 settembre 2017 presso la Cittadella Regionale di **Catanzaro**, durante il quale

¹¹ Straniero Temporaneamente Presente.

le realtà attive sul territorio hanno esposto le criticità esistenti a livello sanitario in Calabria e si sono confrontate con le istituzioni presenti, con l'obiettivo di creare una rete di collaborazione.

In Campania in seguito al rilascio del codice STP ogni minore ha la possibilità di accedere a un medico di base che possa garantire le cure e gli *screening* necessari. L'iscrizione al SSN è rallentata e subordinata alla richiesta da parte delle ASL campane del codice fiscale e del permesso di soggiorno.

In Sardegna, in tutte le province è garantito il rilascio del codice STP, mentre l'iscrizione definitiva al SSN viene garantita previa esibizione del permesso di soggiorno. È inoltre garantita la possibilità di acquisto farmaci esenti da pagamento grazie all'applicazione dell'esenzione derivante dal codice X01. Nel corso del trimestre di riferimento, in tutte le province si sono rilevati problemi legati all'esenzione per le cure mediche. In particolare alcune ASL della provincia di **Sassari**, **Nuoro** e **Cagliari** rifiutano di riconoscere l'esenzione a favore di MSNA.

2.4 Permesso di soggiorno per minore età: è un diritto

Art. 10 L. 47/2017 - Permessi di soggiorno per minori stranieri per i quali sono vietati il respingimento o l'espulsione

1. Quando la legge dispone il divieto di respingimento o di espulsione, il questore rilascia il permesso di soggiorno:

a) per minore età. In caso di minore straniero non accompagnato, rintracciato nel territorio nazionale e segnalato alle autorità competenti, il permesso di soggiorno per minore età è rilasciato, su richiesta dello stesso minore, direttamente o attraverso l'esercente la responsabilità genitoriale, anche prima della nomina del tutore ai sensi dell'articolo 346 del codice civile, ed è valido fino al compimento della maggiore età;

b) per motivi familiari, per il minore di quattordici anni affidato, anche ai sensi dell'articolo 9, comma 4, della legge 4 maggio 1983, n. 184, e successive modificazioni, o sottoposto alla tutela di un cittadino italiano con lo stesso convivente, ovvero per il minore ultraquattordicenne affidato, anche ai sensi del medesimo articolo 9, comma 4, della legge n. 184 del 1983, e successive modificazioni, o sottoposto alla tutela di uno straniero regolarmente soggiornante nel territorio nazionale o di un cittadino italiano con lo stesso convivente.

In generale, nonostante il rilascio del permesso di soggiorno per minore età sia un diritto del minore e sebbene il 24 marzo 2017 sia stata emanata la Circolare del Ministero dell'Interno (Dipartimento Pubblica Sicurezza Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia di Frontiera) n. 400/A/2017/12.214.32 al fine di uniformare le diverse prassi attuate dalle singole Questure in materia di rilascio del permesso di soggiorno per minore età, in molti territori si continuano a riscontrare criticità nella concessione di tale tipologia di permesso di soggiorno. Spesso, affinché venga rilasciato il permesso di soggiorno risulta imprescindibile la presentazione di un passaporto e di una carta di identità munita di traduzione legalizzata giurata e/o la nomina del tutore. Nonostante ciò, sono stati registrati alcuni significativi cambiamenti di prassi.

In particolare, in Sicilia, in controtendenza rispetto alla prassi rilevata nel precedente trimestre la Questura di **Catania** ha iniziato a rilasciare il permesso di soggiorno per minore età senza alcuna presentazione di documenti e alla presenza del legale rappresentante della struttura. Tuttavia, tale cambiamento viene registrato solo in caso di richiesta da parte di minori ultraquattordicenni. Per i minori con meno di 14 anni infatti viene richiesta la produzione di documenti di identità. Nelle province di **Ragusa**, **Siracusa** e **Messina** il permesso di soggiorno per minore età viene rilasciato a prescindere dalla presentazione di documenti e alla presenza del

legale rappresentante della struttura. In tutti questi territori il rilascio avviene generalmente entro 1 mese dalla richiesta.

A **Palermo** e **Trapani**, ai fini del rilascio del permesso di soggiorno per minore età, così come già rilevato nel precedente trimestre, è richiesta la presentazione di passaporto o carta di identità munita di traduzione legalizzata giurata; a Palermo viene inoltre richiesta almeno l'istanza di apertura della tutela. L'Ufficio Immigrazione di Palermo pone in essere la prassi descritta appellandosi alla discrezionalità che la circolare consente relativamente alla locuzione "immediata disponibilità", contenuta nella stessa circolare. Rimane invariata la prassi riscontrata nella provincia di **Caltanissetta**, dove dall'estate del 2016 il rilascio del permesso di soggiorno per minore età avviene presentando qualunque tipologia di documento. Anche in provincia di **Agrigento** tale permesso viene rilasciato puntualmente senza la richiesta di ulteriore produzione documentale (es. passaporto), salvo i casi in cui la Questura abbia un dubbio sulla minore età e ritenga necessario procedere all'accertamento. Di fatto, la Questura rilascia il permesso di soggiorno per minore età soltanto per i minori palesi e per gli ospiti delle strutture con le quali esiste un buon rapporto di collaborazione e che risultano proattive nella segnalazione di dubbi sulla minore età da parte di sedicenti minori. I tempi medi per il rilascio del permesso di soggiorno variano dai 2 ai 3 mesi e mezzo e, in applicazione della L. 47/2017, nelle more della nomina del tutore definitivo, viene ammessa la richiesta da parte del legale rappresentante della struttura e/o dal responsabile della stessa. Attualmente in nessuna delle province della Sicilia occidentale è consentito ai minori richiedere il permesso per minore età senza l'accompagnamento del responsabile della struttura.

In Calabria, in particolare nelle province di **Crotone**, **Cosenza** e **Reggio Calabria**, ai fini della richiesta e del rilascio del permesso di soggiorno non è richiesto alcun documento. Tuttavia, la richiesta può essere avanzata solo dopo la nomina del tutore definitivo e il rilascio dello stesso permesso avviene in media dalle 3 alle 4 settimane dalla richiesta.

In Campania, nella provincia di **Napoli** ai fini del rilascio del permesso sono richiesti la nomina del tutore definitivo, la presentazione di passaporto o di altro documento equipollente, munito di traduzione legalizzata giurata, del codice fiscale e della conseguente iscrizione al SSN. Il tempo medio di attesa è di circa 6 mesi. A **Salerno** è richiesta la nomina del tutore anche non definitivo, senza richiedere ulteriori adempimenti e documentazione aggiuntiva. Il permesso è rilasciato mediamente entro 1-3 mesi

In Sardegna il permesso di soggiorno per minore età è scarsamente utilizzato in tutte le province, ad eccezione di quella di Cagliari e Sassari. A **Cagliari** le tempistiche per il rilascio possono arrivare anche a 6 mesi. Ai fini della richiesta non sono richiesti passaporto o altri documenti e, dall'entrata in vigore della nuova normativa, la Questura accetta le richieste di rilascio anche nelle more della nomina del tutore definitivo. Durante il trimestre di riferimento è stato registrato un significativo cambiamento di prassi da parte della Questura di **Sassari**. A seguito di un colloquio tra il team Save the Children e il dirigente dell'Ufficio Immigrazione della Questura in cui si è discusso della L. 47/2017, quest'ultimo ha riconosciuto il diritto dei MSNA di richiedere il permesso per minore età. Nel mese di settembre sono stati rilasciati i primi permessi di soggiorno per minore età per cui non è stata chiesta documentazione particolare. Tuttavia, essendo prevista la nomina del tutore definitivo, la tempistica del rilascio è strettamente collegata a quella richiesta per la nomina del tutore.

2.5 I minori non accompagnati richiedenti asilo

Art. 18 L. 47/2017 - Minori richiedenti protezione internazionale

1. Al decreto legislativo 28 gennaio 2008, n. 25, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 3 dell'articolo 13 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «In ogni caso si applicano le disposizioni dell'articolo 18, comma 2, del decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 142»;

b) al comma 1 dell'articolo 16 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Per i minori stranieri non accompagnati si applicano le disposizioni dell'articolo 76, comma 4-quater, del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 115»;

c) al comma 5 dell'articolo 26, dopo le parole: «Il tutore» sono inserite le seguenti: «, ovvero il responsabile della struttura di accoglienza ai sensi dell'articolo 3, comma 1, della legge 4 maggio 1983, n. 184, e successive modificazioni.».

In generale, per ciò che concerne la procedura relativa alla richiesta di protezione internazionale, nessuna novità di rilievo è stata rilevata nel corso del trimestre in esame: **le procedure rimangono estremamente eterogenee.**

Rispetto ai territori della Sicilia orientale (**Catania, Messina, Ragusa, Siracusa**) è confermata la prassi per cui la manifestazione di volontà di richiedere protezione internazionale è registrata direttamente sul foglio notizia al momento dello sbarco. In seguito, si procede alla formalizzazione della domanda in Questura, previa richiesta di nomina del tutore definitivo. In caso di minori prossimi alla maggiore età, la richiesta è differita al momento del compimento del 18° anno. Ai fini della formalizzazione del modello C3 i tempi di attesa sono di circa 3 mesi, mentre la convocazione avviene in media dopo 6 mesi.

Nelle provincie di **Trapani** e **Palermo** tutti i minori sono considerati automaticamente richiedenti asilo, da un lato, inficiando il diritto del minore a scegliere se presentare tale richiesta e, dall'altro, gravando sul sistema di protezione internazionale. A differenza di quanto rilevato nel trimestre precedente, a **Palermo, Trapani** e **Agrigento** viene correttamente applicata la L. 47/2017, consentendo la formalizzazione del modello C3 anche nelle more della nomina del tutore definitivo, alla presenza del responsabile della struttura e/o dal legale rappresentante della stessa. A Trapani la formalizzazione del modello C3 avviene entro 1-2 mesi, mentre a Palermo entro 3-4 mesi.

In Calabria la situazione appare molto eterogenea sia con riferimento alle differenti provincie, sia all'interno della medesima provincia. In provincia di **Crotone** e **Catanzaro**, come già rilevato nel precedente trimestre, la Questura, prima di far accedere i minori alla procedura, rilascia il permesso di soggiorno per minore età rimandando l'eventuale richiesta di protezione internazionale solo ai casi di effettiva richiesta. Tuttavia, in almeno due strutture sono stati rilevati casi in cui gli operatori hanno direttamente considerato i minori in maniera automatica richiedenti asilo. In provincia di **Cosenza**, se i minori ospitati nelle strutture di prima accoglienza generalmente avanzano richiesta di protezione internazionale come strumento standard di regolarizzazione, con riferimento alle strutture di seconda accoglienza si è rilevata invece una maggiore corrispondenza delle richieste di protezione internazionale ai reali bisogni di protezione. Nelle provincie di **Reggio Calabria** e **Vibo Valentia** la richiesta di protezione internazionale resta lo strumento più utilizzato per regolarizzare i MSNA.

In Campania si rileva una generale disinformazione, tanto tra i minori che tra gli operatori. Tale situazione induce ad un abuso della richiesta di protezione internazionale, considerata quale mezzo prioritario ai fini della regolarizzazione dei MSNA. In particolare, in provincia di **Napoli** per formalizzare la richiesta di protezione internazionale trascorrono circa 6 mesi ed è comunque richiesta la nomina del tutore definitivo. Per quanto riguarda il territorio della provincia **Salerno** i tempi sono leggermente inferiori rispetto al trimestre precedente, avvenendo entro 1-3 mesi dal collocamento in struttura. La formalizzazione del modello C3 viene effettuata anche nelle more della nomina del tutore definitivo, alla presenza del responsabile della struttura e/o dal legale rappresentante della stessa.

Anche in Sardegna la richiesta di protezione internazionale resta lo strumento più utilizzato per regolarizzare i MSNA presenti nel territorio. In tutte le province ai fini della formalizzazione continua ad essere richiesta la nomina del tutore definitivo. Nelle province di **Oristano** e **Sassari** e, più in generale, in caso di inattività del tutore, la richiesta viene fatta direttamente al compimento della maggiore età; a **Cagliari** e **Sassari** i tempi di attesa per la formalizzazione variano dai 3 ai 4 mesi, a seconda anche delle tempistiche di nomina del tutore. Una volta formalizzata la richiesta, la convocazione in Commissione Territoriale può avvenire entro 1 mese, se il tutore o la struttura contattano direttamente la segreteria della Commissione e fissano l'appuntamento, oppure dopo 2 o 3 mesi, se invece si attende la chiamata da parte della segreteria.

Infine, nonostante non siano disponibili dati ufficiali in merito alla principale forma di protezione riconosciuta, dai riscontri degli operatori di Save the Children relativi a questo trimestre è emerso che nella maggior parte dei casi è stata individuata la **protezione umanitaria**. Peraltro, risulta in aumento il numero di MSNA che ha ricevuto diniego in Commissione Territoriale e, con riferimento alla Sardegna, anche in sede di ricorso.

2.6 Meglio in famiglia!

Art. 7 l. 47/2017 - Affidamento familiare

1. Dopo il comma 1 dell'articolo 2 della legge 4 maggio 1983, n. 184, e successive modificazioni, sono inseriti i seguenti:

«1-bis. Gli enti locali possono promuovere la sensibilizzazione e la formazione di affidatari per favorire l'affidamento familiare dei minori stranieri non accompagnati, in via prioritaria rispetto al ricovero in una struttura di accoglienza.

1-ter. Dall'attuazione delle disposizioni di cui al comma 1-bis non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica; gli enti locali provvedono nei limiti delle risorse disponibili nei propri bilanci».

In generale nel trimestre di riferimento si rilevano, da parte dei soggetti istituzionali, **una maggiore consapevolezza e un maggiore interesse nei confronti dell'istituto dell'affidamento familiare rivolto ai MSNA**. Tuttavia, tale tendenza è riferita ai MSNA di età particolarmente bassa, mentre permangono difficoltà rispetto all'applicazione dell'istituto relativamente ai minori di età compresa fra 14 e 17 anni. Infine da rilevare, anche alla luce dell'art 7 1-ter, il potenziale valore aggiuntivo che potrebbe rivestire il privato sociale rispetto alla fattiva realizzazione di tale istituto.

In Sicilia la situazione registrata nel trimestre oggetto di tale dossier è sostanzialmente la stessa rispetto al trimestre precedente. In particolare, nelle province di **Messina**, **Siracusa** e **Ragusa** non risulta attivo alcun sistema, né rete di supporto alle famiglie affidatarie; a **Catania** invece il centro affidi del Comune, in collaborazione con l'Associazione "MetaCometa", ha formato un elenco di famiglie affidatarie anche a favore di MSNA al di sotto dei 5 anni. In almeno due casi, i minori sono stati affidati a famiglie a seguito di segnalazione

di operatori di Save the Children. In Sicilia occidentale non risulta attivo alcun sistema, né rete di supporto di famiglie affidatarie, che siano attivati e seguiti dai servizi sociali in sinergia con il Tribunale per i Minorenni.

A **Palermo** è attivo un accordo tra UNICEF e il Comune per istituire un albo specifico per famiglie affidatarie. Sebbene già esista presso il Tribunale per i Minorenni di Palermo, in accordo con il centro affidi, un elenco di famiglie affidatarie, i servizi vi si rivolgono principalmente per le procedure di affido che riguardano minori italiani provenienti da situazioni di disagio familiare e/o abbandono. L'accordo colma tale lacuna.

In Calabria, si segnala un'apertura rispetto al collocamento in famiglia dei minori più piccoli. Tuttavia, soltanto in provincia di **Reggio Calabria** si rileva un sistema strutturato da parte del Comune, mediante la creazione di un albo di famiglie affidatarie che rispettino determinati requisiti. Nel trimestre di riferimento, in almeno due casi, uno in provincia di Reggio Calabria e uno in provincia di Cosenza, è stato disposto l'affidamento in famiglia di MSNA anche grazie al supporto fornito dagli operatori di Save the Children.

In Campania e Sardegna non si riscontrano avanzamenti in materia rispetto alle disposizioni della L. 47/2017, che predilige l'affido familiare al collocamento in struttura di prima accoglienza.

3. CONCLUSIONI E PROSPETTIVE FUTURE

Sulla base della rilevazione effettuata da Save the Children nel trimestre fra luglio e settembre 2017 circa lo stato di applicazione delle previsioni di legge contenuti nel testo della L. 47/2017, come già stato rilevato rispetto al trimestre precedente, fra le altre cose si evidenzia:

- disomogeneità dei procedimenti di identificazione dei minori, specie nelle fasi successive allo sbarco seppur nel trimestre di riferimento viene registrata un'evoluzione delle procedure verso il disposto della L. 47/2017;
- disomogeneità dei procedimenti di accertamento dell'età, nonostante un ulteriore avvicinamento delle prassi a quanto previsto dalla legge in molte città;
- disomogeneità dei procedimenti di rilascio del permesso di soggiorno per minore età, anche se sono da rilevare notevoli miglioramenti relativamente all' applicazione della L. 47/2017;
- difficoltà nell'implementazione e nella promozione dell'istituto dell'affido familiare.

Alla luce di tali osservazioni e considerazioni, Save the Children ritiene importante che nei prossimi mesi vengano intraprese dalle istituzioni competenti le seguenti iniziative.

1. **Emanazione delle norme di attuazione previste dalla L. 47/2017:**

- modifiche al DPR n. 394/1999¹²;
- modifiche al DPCM n. 535/1999¹³;
- un nuovo DPCM contenente la procedura da adottare nell'espletamento del primo colloquio con il minore, le modalità operative da seguire nell'espletamento dell'eventuale accertamento dell'età¹⁴ nonché ogni indicazione di tipo procedurale nel rispetto del principio del superiore interesse del minore quale considerazione preminente rispetto a qualsiasi altra;
- implementazione di un sistema informativo che contempli tutte le informazioni rilevanti sul minore, inclusi tra gli altri, informazioni sui permessi di soggiorno, tutele, vulnerabilità, consentendone l'accessibilità, nel rispetto dell'art. 9 co. 4, agli enti ed attori coinvolti nelle attività di protezione dei minori al fine di un costante adeguamento e miglioramento delle attività e misure intraprese e un'ideale pianificazione.

2. **Invio di indicazioni alle forze di polizia** relativamente all'interpretazione corretta della circolare n. 400/A/2017/12.214.32, al fine di agevolare e uniformare le diverse prassi attuate dalle singole Questure in materia di rilascio del permesso di soggiorno per minore età.

3. **Promozione dell'istituto dell'affidamento familiare** come strumento prioritario di accoglienza mediante eventi e opportunità formative necessarie a fornire adeguata preparazione alle famiglie, supportate anche tramite rimborso spese.

4. **Promozione ed implementazione di una rete di coordinamento** fra vari attori impegnati a qualsiasi titolo nell'accoglienza dei MSNA, dando concreta e uniforme applicazione al Protocollo sviluppato nell'ambito della progettazione FAMI e diffuso dal Ministero dell'Interno a tutte le

¹² Regolamento recante norme di attuazione del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, a norma dell'articolo 1, comma 6, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, per la modifica del quale la Legge prevede un termine di un mese dall'entrata in vigore.

¹³ Regolamento concernente i compiti del comitato per i minori stranieri, a norma dell'articolo 33, commi 2 e 2-bis, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, per la modifica del quale la Legge prevede un termine di un mese dall'entrata in vigore.

¹⁴ E' un atto previsto dall'art. 5 co. 1 della Legge, da adottarsi entro 120 gg. dalla sua entrata in vigore

Prefetture, attraverso la sua firma, adozione e conseguente convocazione di incontri regolari tra tutti gli attori coinvolti e le agenzie impegnate nelle attività FAMI.

5. **Adozione di misure concrete per ampliare le capacità ricettive ordinarie delle strutture FAMI**, riducendo il ricorso a misure di emergenza ed evitando che i MSNA siano ospitati in strutture destinate agli adulti adulte, in particolare presso gli hotspot.